

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La provocazione della tribuna francese, continuata in una parte della stampa e nei nuovi furori dei legittimisti e clericali di colà, che trovano eco nei nostri, aggraviandosi fino a chiamare la giustizia sulla loro infamia, venne convenientemente apprezzata in Italia. I primi naturali scoppi di sdegno ben tosto vennero dal meditato patriottismo repressi. Né vani timori, né baldanzose dislide. Anche se Thiers, maledicendola, non ne riconosceva l'esistenza, la Nazione italiana esiste nella sua unità, e mostra che saprebbe difendersi. È vero che tutta la restante Europa l'appoggia, come disse il dittatore francese dal piede di creta; poichè nessuna potenza avrebbe interesse a disfarla e molto meno a lasciarla che la Francia la disfaccia. Pare i superbi disprezzi de' Francesi hanno stimolato in Italia il sentimento nazionale ed hanno ispirato una maggiore serietà di propositi. Tutti comprendono che l'Italia, ora che è completamente emancipata, e può avere una politica propria, deve guardare a' suoi interessi, ma assume altresì intera la responsabilità di sé medesima.

Entrà ormai nella coscienza pubblica, che le volontà individuali e le istituzioni sociali devono del pari essere dirette a creare le forze nazionali; forze militari per la difesa ad oltranza e per evitare la guerra coll'ispirare ad altri una giusta idea della nostra potenza, forze economiche col lavoro inteso ed associato e coll'unificazione economica di tutta la patria. Entra nella coscienza pubblica la convinzione che a Roma debba presto ordinarsi l'amministrazione, sicché nella nazionale unità ogni cosa si trovi a posto. Entra nella coscienza nazionale, che non ci possono ormai essere in Italia che due partiti, quello che ha fatto l'unità della Nazione, che vuole conservarla, che accetta sinceramente e francamente il principio col quale è fatta, e per cui soltanto può essere lotta, e che si schiera sotto al vessillo dell'ordinato e costante progresso; l'altro di coloro che avversano ed avversano la volontà nazionale ed il grande fatto storico compiuto a Roma, e che avendo mire egoistiche, è pronto ad ogni delitto, fino alla scelleratezza d'invocare le armi straniere contro la patria e di cospirare coi suoi nemici per coprirli di stragi.

Si dirà che questo secondo non è un partito, ma soltanto l'avanzo di coloro che tennero per tanto tempo serva ed avvilita l'Italia, una setta: ed è vero. Ma è altresì certo che questa oscura falange della morte, invelenita, furibonda per la sua fatale caduta, si ribella al suo destino, si agita sotterraneamente, abusa della religione falsata, s'impadronisce d'ogni egoismo, di ogni ignoranza, di ogni cattivo sentimento, per fare una guerra ostinata alla Nazione.

Ora questi reazionari d'ogni città, d'ogni paese, trovansi collegati tra di loro e mettono d'accordo

tutto il loro malumore contro la libertà e la giustizia, per dominare il mondo. Ci vuole dunque un pari accordo tra i liberali ed onesti, un'azione pubblica, costante, generale, che superi di gran lunga quella sotterranea dei neri cospiratori.

Il grande partito nazionale o liberale ha tutte le ragioni di non scindersi, di stringere le sue file, di rendersi mediatamente operoso, di spingere l'attività privata, l'educazione popolare, d'impadronirsi dell'azienda pubblica e di condurla con diligenza e con generale soddisfazione. Educare, beneficiare, studiare, lavorare, associarsi: ecco i veri fattori della nuova Italia.

Conviene persuadersi, che se il movimento nazionale cominciato nel 1848 dovette durare fino al 1870 per costituire l'unità nazionale, non basta quello che si è fatto per trasformare la Nazione. Le forze contrarie opposero, fino ad un certo tempo una resistenza passiva, calcolando molto sulle antiche abitudini, sull'inerzia.

Ora invece i nemici dell'unità e libertà nazionale calcolano sulle scissure del partito nazionale, sulla stanchezza degli uni, sulle soddisfatte aspettative personali e sulle delusioni patite di altri; e si preparano alla lotta.

Questa lotta, se non si vuole cadere nell'altalena spagnuola, nelle rivoluzioni e reazioni francesi, bisogna accettarla e condurla con alacrità ed animosamente. Bisogna pure che gli amici della Nazione e della libertà si schierino da una parte, se gli avversari si collegano strettamente dall'altra. Il paese si deve svegliare e l'attività intellettuale ed economica; bisogno trasformarlo in meglio con un mediatore costante ed alacre lavoro. Il movimento di trasformazione deve cominciare nelle proprie famiglie, deve estendersi al vicinato, al Comune, al Consorzio provinciale; e procedendo per questo altro quarto di secolo si troverà la Nazione trasformata e fatta.

Badiamo però, che non basta il lavoro individuale, e che ci vuole anche il lavoro associato: non basta l'attività privata, ci vuole anche la pubblica. Costei che si abbandonano, che ricascano nell'apatia, nel lasciar fare agli altri, salvo a lagnarsi poscia di tutti e di tutto, non sono uomini atti a far progredire la Nazione sulla buona via, non sono né liberali, né degni di essere liberi. Essi anzi forniscono, pur troppo, la maggiore prova, che in Italia è ancora quasi tutto da farsi per costituire la Nazione a forme di libero reggimento. Nessuna libertà si fonda e si mantiene senza l'attività, senza la lotta. Lo spensierato quietismo non è la dote dei popoli liberi e degni di esserlo. Quando s'invocano le dittature, quando si abbandonano a certe classi, od a certi mestatori gli affari comuni, quando si lascia crescere sulle istituzioni le crittografie, le mufte sociali, non è ancora venuto il tempo dei liberi reggimenti: e forse questo tempo, anziché accostarsi, si potrebbe allontanare. Che cosa varrebbe all'Italia la sua unità, se mancasse delle forze per difenderla? Che la sua indipendenza, se la Nazione si rende volontariamente ed in tutto dalle altre di-

pendente? Che la libertà, se si lascia farne uso, per ucciderla, soltanto ai nemici?

Si persuadano i liberali italiani, che la distruzione del Temporale e l'insediamento del Governo nazionale a Roma non è la fine, ma soltanto il principio della lotta. Noi abbiamo ucciso anche i nemici della Nazione e della libertà: e non bisogna trovarsi disuniti dinanzi ad essi. Costoro hanno formato la società degli interessi cattolici, capitanata dai gesuiti da Roma e disposta a lavorare sotterraneamente tutta l'Italia. Davanti a questi minatori dell'Italia libera, non è possibile rimanere apatici, inoperosi, dissociati.

La Roma civile deve farsi grande colla scienza, colla letteratura e coll'arte nazionale, col buon governo; e deve venire vita a lei da tutte le parti. Unitevi, o liberi cittadini, a migliorare tutte le nostre vecchie istituzioni, a crearne di nuove nei Comuni, a costituire in ogni Provincia la società del progresso, unitevi nel collegare gli interessi d'ogni grande regione; unitevi nel portare al vostro centro nazionale il tributo della attività di tutta la Nazione; unitevi ad espandere l'attività nazionale al di fuori e segnatamente nei paesi che circondano il Mediterraneo.

Le forze per difenderci da tutti coloro che volessero negare il fatto dell'Italia libera ed una, verranno fuori da tutta questa attività nazionale dimostrata praticamente nella vita reale.

Noi potremo allora attendere senza timore l'esito degli sforzi fatti da un principe italiano, per disciplinare la Spagna a reggimento di libertà, di ordine e di progresso, come fa sperare l'ultimo ministero Zorilla. Potremo assistere, senza pericolo, che il male altrui si appigli a noi medesimi, a quello spettacolo di nuove lotte civili che indubitabilmente si preparano nella Francia, dove un dittatore senza forza sua propria, una Assemblea senza coscienza di rappresentare la Nazione, una Repubblica, che non è e non può diventare Repubblica, una Monarchia che uccide se stessa prima di nascere coi tanti pretendenti e colle esagerazioni e colle mire egoistiche dei loro partigiani, una rivoluzione in permanenza nelle menti tutte egualmente temprate ad usare, od a subire il despotismo, minacciano ad ogni momento nuove catastrofi. Potremo, senza gelosia guardate la potenza nuova della Germania, apprendendo da essa a fondare la propria e camminando di conserva dall'Europa centrale verso l'orientale. Potremo con simpatia guardare il rinascimento delle nazionalità degli Imperi austro-ungarico e turco e farci aiuto alla civiltà dell'Europa orientale e delle sponde del Mediterraneo. Potremo partecipare in qualche parte a quell'azione sull'Asia cui vanno sempre più esercitando la Gran Bretagna, la Russia e l'Unione americana. Potremo in fine ridare all'Italia, al paese privilegiato che unì in sé tutta la civiltà antica e gettò nell'Europa il germe della civiltà del medio evo, il posto che le compete di rinnovatrice della civiltà federativa universale delle libere Nazioni.

La coscienza di un grande scopo, nazionale ed

umano, deve essere, alla agl'ingegni, stimolo a progredire, premio ai sapienti ed operosi, risentimento di tutti i buoni patriotti.

Abbiamo detto altra volta, che le recenti minacce della Francia per il Temporale sono l'ultima fortuna dell'Italia, che vede così congiunta la sua emancipazione e la sua libertà come ogni altra, bisogna meritarsela e saperla cogliere. Il resto del secolo decimonono deve essere dedicato a questo: ed allora caso conterà veramente nella storia d'Italia per il secolo del risorgimento.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Italia Nuova: Si attende la pubblicazione di un decreto ministeriale per espropriare alcune famiglie religiose delle loro case, necessarie alle pubbliche amministrazioni. Nei diversi consigli dei ministri, tenuti in questi ultimi giorni, e prima dal regio commissario comm. Gad a, era presa questa risoluzione.

Le case religiose di cui il Governo prenderà possesso sono otto. Si parla pure di aprire un concorso fra tutti gli architetti del regno, per invitarli a presentare il disegno di un vasto palazzo che dovrebbe contenere i due rami del parlamento e i nove ministeri con le abitazioni per i ministri. Gli accademici di belle arti delle principali città del regno dovrebbe giudicare qual fosse il disegno migliore. L'autore del disegno prescelto avrebbe un premio e la direzione dei lavori. Speriamo che non si tardi a deliberare su questa proposta, e dopo presa la deliberazione la non si lasci dormire in compagnia di tante utili risoluzioni.

— Scrivono alla Perseveranza:

Ieri era la commemorazione di S. Pietro in vinculis, perchè nella Chiesa di questo nome posta in cima all'Esquilino si conservano certe catene medioevali che si dicono di S. Pietro. Ricorderete come è stata sfruttata questa leggenda, e come si formasse a Lione una vasta Associazione cattolica, che distribuiva il fac simile di queste catene, facendo servire le somme ritratte dalla vendita per l'Obolo di S. Pietro. La Chiesa, assai bella, è molto frequentata dagli amatori di storia e belle arti, perchè vi si conserva il famoso Mosè di Michelangelo, e perchè il presso è la casa abitata già dal cardinale di S. Pietro in vinculis, che fu poi Giulio II. Tutte queste circostanze abilmente usate davano un bel contingente di devoti curiosi, che appagavano, con poca spesa il desiderio di vedere cose tanto meravigliose; e fra queste non eran l'ultima i corpi dei Macabei (!) conservate in questa Basilica.

Il Cardinale Vicario di Sua Santità, per ravvivare la fede dei credenti, ha ordinato la celebrazione di un triduo coll'invito sacro che voi pure avete riprodotto, e nel quale rassomigliando Pio IX a San Pietro, [e le catene di Pietro,

Ma la sconfitta e la guerra civile e la stolta minaccia della Francia sono lezioni cui Dio manda all'Italia redenta:

Apprendi, o Italia, ai dolorosi esempi,
E ripensando i secoli d'affanni,
Le tue guerre fraternelle e i tuoi tiranni,
Desta il fuoco d'amore
E dittatrice di novelli tempi
Sorgi all'antico onore....
Passa, e cammina, e spingi oltre lo sguardo,
Che l'avvenir t'invita,
Mentre ti cerca un fremito gagliardo
Di generosa vita.
Educa e frena i tuoi spiriti ardenti,
E coll'arti, coi codici, coll'armi
Nuove glorie scolpisci in bronzi e in marmi.

Ci sono anche tra noi di coloro che vorrebbero la guerra civile, e non ha molto s'udì una voce scellerata esclamare: O Italia, o petrolio! Stolta voce, la quale chiamava la vendetta di Dio sopra un'intera casta; colpevole di non amarlo nel prossimo. Invocazione degna di chi crede a quel codice! Ma noi chiuderemo col poeta:

Pur troppo un nero velo
Rapisce ancora le latine genti
Allo splendor del cielo.
Tu nel divino amore
La fede avviva e le infelici sgombra
Larve vaganti che ti copron d'ombra,
Ti ascondono il Signore.
Libera innanzi all'ara
Cammina, o Italia, e ad esser grande impara.

APPENDICE

Le guerre civili

POESIA E POLITICA

Iddio vuol bene all'Italia! Dopo averla fatta libera ed una, dopo averla associata al movimento generale del mondo civile, da cui la straniera e la domestica servitù l'avevano disgiunta, le porge col mezzo altrui le più opportune lezioni.

Qua un popolo tuttora disunito, il tedesco, che si unisce combattendo lo straniero invasore e fonda la sua unità sulla vittoria riportata in casa d'altri, e per ottenerla fa tacere i partiti politici, gli antagonismi geografici e dinastici, e non risparmia alcun sacrificio, e mostra altrui quanto vale a beneficio della patria lo studio ed il lavoro de' suoi figli. Là una grande Nazione, superba della sua potenza, avida di dominio e sprezzante il diritto delle altre Nazioni, sicura di sé per eccessiva baldanza, che rimane sconfitta, senza che nulla le giovino i postumi sacrifici.

Se la storia è la grande maestra dei popoli, quanto non è fortunata l'Italia di avere avuta dalla storia contemporanea queste due grandi lezioni, nel momento appunto in cui essa sta per formarsi e per fare stabilità alle proprie sorti?

Ma questo non è ancora tutto: un'altra lezione più splendida ancora era all'Italia se batta. Non soltanto la grande Nazione francese rimase sconfitta per avere valutato troppo le proprie, troppo poco le altrui forze, per essere stata divisa in sé medesima, nemica a tutti i suoi Governi passati, presenti e futuri; ma la sua sconfitta non poté diventare per lei scuola di patriottismo e di salute. Quella

Nazione così potente, così ordinata in sé stessa, così tanto della propria forza superba e sprezzante l'altrui, il domani della sconfitta non ha saputo fare di meglio che volgere le armi contro sé medesima, ed abbandonarsi alle guerre civili, le quali per tutti i popoli sono state sempre il segno manifesto della decadenza. Questo spettacolo della guerra civile lo vollero dare i Francesi ai loro vincitori, come canta il prof. Giovanni Marchetti in una sua canzone dedicata alla patria.

Allo scoppio, al rimbombo, al fumo, ai lampi
Par dai superbi colli
Che tutta quanta la città divampi,
Che fulminati crolli.
Di qua di là simile a mar che rugge
S'urta una plebe disperata ingorda
Sollevando un fragor che l'aria assorda.
Scuote le faci e l'armi,
E coll'onda infiammata arde e distrugge
Archi, colonne e marmi.
Fra monti di ruine
Spira l'odor di morte, e ti rattrista
Una confusa intorno orribil vista
Di belve cittadine
Di vittime tremanti,
Di macerie, di cenere fumanti.
Mira in braccia menade conversa
Colla discinta gonna
Di vin, di fango, di bratture aspersa
Incrudelir la donna,
Nel fumo avvolta, lacera, feroce,
Sparsa il crin, nuda il sen, scarna la faccia
Agita il tirso e per le vie si caccia.
Dalle livide labbra
Dal concitato appar suon della voce
La sua cruenta rabbia.
Ebbra, cogli occhi torti
E con orrenda voluttà gavazza

In quell'orgie nefande oscena e pazza,
E tra le fiamme e i morti
Arde, tripodia e scanna,
E guazzando nel sangue urla e tracanna.

Dall'ardue cime intanto il vincitore
Mira Parigi al piano
Cader travolta nel civil furore
Per la sua stessa mano!

Era il caso di dire che non c'erano no barbari ante portis, ma bensì intra muros.
Dai forti di Parigi lasciava lo straniero che i Francesi sconfitti trionfasserò di sé stessi: ma sono spenti ancora i furori della guerra civile in Francia? Ognuna di queste vittorie non chiama dietro sé altre vendette? Non avverrà all'Italia quello che accadde nella Spagna, o forse non si ripeterà per lei la sorte di Roma antica, la quale non seppe riposarsi nella libertà, e non lo poté nemmeno nel despotismo?

E questa Francia, uccise perfino la pietà dell'Italia:
Chè la pietà fu vana,
E al fraterno disio cader le penne
Nel ricordar Mentana.
No, non potea l'oblio
Delle tribune tue coprir l'orgoglio;
E quando a farti ruinar dal soglio
Ruggì l'ira di Dio,
Fra i tuoi, fra i nostri guai
Stava l'insulto del superbo Mai

E questo insulto si ripete tuttora:
Ed or qual voce intorno
Si ascolta, o Francia, o qual follia l'invado?
Dunque nell'ira ancor tempi le spade,
E a vendicar lo scorno
Del tuo perduto alloro
Vuoi che senti l'Italia il sangue e l'oro?

a quelle del Papa, invita i cristiani a pregare per Pontefice prigioniero tenuto in cattività dall'inferno (Governo) in questi tempi, che rassomigliano appunto ai piraniani. Da questa frase comprendete che non si può spingere più in là l'odio profondo, inumano dei preti contro il Governo o la Società; e che non si può trovare in veruna parte del mondo altrettanta tolleranza.

E' profittando di questa tolleranza, si è costituita una Commissione nello scopo di promuovere una sottoscrizione per far costruire un trono d'oro a Pio IX il grande (sic). Alla testa della Commissione sta il marchese Cavallotti, e poi parecchi preti di varie nazioni.

E' questa una singolare contraddizione: parlare di catene e di prigionia, e poi voler fare un trono per prigioniero! Cosa intendano poi per trono d'oro non capisco, ma comprendo solo che con questo intendono affermare in modo non dubbio la monarchia del Papa, e la necessità di tenerlo assiso sopra un trono terreno.

ESTERO

Francia. La cifra quotidiana degli arresti entro Parigi, dice la *Littérature*, dal principio di luglio in poi decresce in una proporzione quasi regolare. La media è al giorno d'oggi, da 80 a 100 il giorno. Su questo numero i comunisti propriamente detti figurano per la metà; gli altri sono ladri, falsari e ogni altra specie di persone messe in libertà dalla Comune, e ricercati dalla polizia con una attività straordinaria.

In provincia invece la cifra quotidiana degli arresti si mantiene ad un livello piuttosto alto. Le città del littorale sono terribili trappole per i comunisti; Calais, Boulogne, Dieppe e l'Avre sono i porti, dove si fanno maggiori arresti.

Germania. Scrivono da Tutzing all'*Allgemeine Zeitung*:

Ieri sera ebbe luogo, in onore di Doellinger, il quale si trova presentemente qui a godere le fresche aure, una festosa illuminazione del lago e delle *Johannisbäume* (alture di San Giovanni) testimonianza del quanto si sappia onorare il proprio paese la condotta e i meriti di questo campione che lotta contro le tendenze perniciose allo Stato e alla cultura di un papato governato dai Gesuiti. Secondo l'affermazione di un abitante di qui, quasi tutta Tutzing aderisce alle idee di Doellinger, ed anche in altri Comuni circostanti il numero dei liberali è decisamente superiore a quello dei sedicenti patrioti. Tra i preti stessi non mancano di quelli i quali, per profonda convinzione, si schierano dalla parte del puro vecchio cattolicesimo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta a schede segrete

Dovendosi procedere all'asta per l'appalto dei sottodescritti lavori di riduzione e restauro del Palazzo Municipale, detto la loggia, giusta il progetto di dettaglio compilato dalla Sezione Tecnica municipale si invitano

gli aspiranti a presentarsi in quest'Ufficio Municipale nel giorno 16 agosto cor. alle ore 11 ant. all'oggetto di fare per via di partito segreto le loro offerte con avvertenza che il limite cui può deliberarsi ogni lavoro sarà dal Sindaco o dal suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo degli incanti all'atto dell'aprirsi della seduta.

I lotti sottodescritti formano ognuno oggetto di un appalto separato, e perciò ogni scheda dovrà riferirsi ad un solo lotto.

Ogni scheda dovrà essere munita del deposito indicato nella Tabella sottoposta, che sarà trattenuto pel deliberatorio e restituito agli altri.

Il deposito per l'asta dovrà essere fatto in denaro ovvero in effetti pubblici dello Stato al corso della Borsa di Venezia — la cauzione pel contratto in effetti pubblici dello Stato, che saranno restituiti a lavoro compiuto o in altro modo a beneplacito della stazione appaltante.

L'esecuzione d'ogni lavoro dovrà essere compiuta entro il termine indicato nella sottoposta Tabella, ed in caso di tardanza l'assuntore dovrà assoggettarsi alle penalità stabilite dal capitolato.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, resta fissato in giorni cinque, che avranno la scadenza alle ore 11 ant. del 21 agosto.

Presso la Segreteria Municipale saranno ostensibili a chiunque il capitolato d'asta, la descrizione dei lavori, ed i tipi del progetto.

Le spese dell'asta, del contratto, bolli, tasse, ecc. sono a carico del deliberatorio.

Si fa poi avvertenza che l'asta non avrà luogo ove il Consiglio Comunale, convocato per la seduta del 14 corrente, non approvi i progetti relativi ai lavori che s'intendono appaltare.

Dal Municipio di Udine, il 1 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Descrizione dei Lotti.

Lotto I. Lavori di muratore, tagliapietra e carpentiere.

Prezzo d'asta 7733.35. Deposito per l'asta 700.

Importo della cauzione pel contratto 1600. Termine entro cui devono essere eseguiti i lavori in giorni 60.

II. Lavori di fabbro-ferraio e fonditoria. Prezzo d'asta 3391.05. Deposito per l'asta 300. Importo della cauzione pel contratto 800. Termine entro cui devono essere eseguiti i lavori in giorni 30.

III. Lavori di lattoniere o ramajo. Prezzo d'asta 3992.42. Deposito d'asta 350. Importo della cauzione pel contratto 800. Termine entro cui devono essere eseguiti i lavori in 30 giorni.

IV. Lavori di falegname. Prezzo d'asta 8200.40. Deposito d'asta 800. Importo della cauzione pel contratto 1800. Termine entro cui devono essere eseguiti i lavori in giorni 90.

V. Lavori di stipettajo. Prezzo d'asta 0955.92. Deposito d'asta 650. Importo della cauzione pel contratto 1500. Termine entro cui devono essere eseguiti i lavori in giorni 90.

VI. Lavori di verniciatore. Prezzo d'asta 1388.99. Deposito d'asta 130. Importo della cauzione pel contratto 300. Termine entro cui devono essere eseguiti i lavori in giorni 20.

L'epoca dei pagamenti saranno 2/3 nel gennaio 1872 a lavori compiuti e 1/3 nel gennaio 1873.

Il deliberatorio dei lavori di lattonerie o ramajo, di cui il lotto III, dovrà pure assumere l'obbligo della manutenzione del coperto metallico pel corso di anni nove a suo rischio e pericolo, ed avrà diritto a percepire al termine di ogni anno la somma di L. 200, qualunque sia l'importo dei lavori di manutenzione eseguiti in corso dello stesso.

Questo canone s'intenderà diminuito in ragione del ribasso ottenuto sul prezzo di delibera per lavori come sopra messi all'asta per L. 3992.42.

Il deliberatorio dovrà prestare la cauzione prescritta nel relativo capitolato.

Tombola. Un manifesto del Municipio annunzia che per iscopi di Pubblica Beneficenza, avrà luogo in Piazza d'Armi prima della Corsa delle Bighe, e precisamente alle ore 4 1/2 pomeridiane del giorno di martedì 15 agosto pross. vent., e nel caso che il tempo non permettesse, in altro da destinarsi, l'estrazione di una pubblica Tombola autorizzata col Prefettizio luglio u. s. 10 e N. 15505, la quale viene regolata colla seguenti discipline:

1. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad ital. Lire 1,300 ripartite come segue:

Cinquina Prima Tombola Seconda Tombola
L. 200 L. 700 L. 400

2. Il prezzo di ciascuna cartella, portante 10 numeri per ognuna, è di Una Lira Italiana.

3. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la città, e dall'apposito incaricato che stanzierà per tal conto nel Palazzo Municipale.

4. L'acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 2 pom. del giorno fissato per l'estrazione della Tombola: dalle ore 2 in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza d'Armi.

5. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perché l'acquirente possa dattarli numeri di sua scelta.

6. La cartella che non avesse tutti i dieci numeri differenti l'uno dagli altri sarà considerata nulla, e quindi non attendibile pel conseguimento delle vincite indicate all'art. 1. Sarà pure nulla quella i di cui numeri non corrispondessero alla madre. Si avverte che spetta al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incontrare le proprie cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre ritirata la cartella dal giocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Si lascerà decorrere fra l'estrazione di un numero e quella dell'altro il tempo che basti perché l'estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l'estrazione di ogni numero.

8. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita, e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre prima della estrazione di un nuovo numero.

9. Chi tarderà d'annunciare la vincita dopo la sortizione di altri numeri, ma prima però che venga definitivamente proclamata la vincita, concorrerà nel premio in parti eguali con chi avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

10. Le vincite fatte da più cartelle col numero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.

11. I premi saranno pagati nella mattina del giorno successivo alla estrazione dietro presentazione all'Ufficio Municipale delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dal la Commissione Municipale.

Rendiconto degli introiti e spese relative alle feste celebrate in Udine i giorni 1 e 2 luglio corr. per l'inaugurazione di Roma a capitale del Regno d'Italia.

Entrata

Contribuzione del Municipio L. 7.00—

Offerte varie 913.90—

Totale 920.90—

Uscita

Compenso alla Civica Banda L. 200—

ai Coristi 150—

Al sig. Luigi Benedetti per lavori e prestazioni diverse come da polizza 383.85—

Al sig. Lorenzo Bertoni, per lavori e prestazioni diverse, come da polizza 120—

Al sig. P. Marussig per una lastra di marmo servibile per la Lapide commemorativa 40.—

Al sig. Seravalle per levigazione, trasporto ed assistenza nella collocazione di detta Lapide 20.—

Al sig. Muccioli Lorenzo per polvere da mina impiegata negli spari dei mortaletti 165.—

Al sig. Benedetti Luigi, rimborso per altra polvere acquistata 9.90—

Al sig. Carlo Meneghini, per Fuochi Bolognesi 90.—

Al sig. Sello G.B. per pittura di due figure allegoriche 24.—

Al sigg. Pinzani e Grassi, per trascrizione in grandi caratteri di due Epigrafi 19.—

Al sig. Zavagna Giovanni, per stampa di varie Epigrafi 44.—

Al sigg. Jacob e Colmegna, per stampa di un avviso 10.—

Al sig. Biasutti G., per lavori di fabbro-ferraio 7.—

Al sig. G.B. de Poli per fusione di un Mortajo di ghisa 192.50—

Spese varie 7.72—

----- 1543.77

Civanzo netto L. 95.13

che si depositano presso il Municipio perché provveda al compimento della Lapide commemorativa.

Le pezze relative al presente Rendiconto sono ostensibili presso l'Ufficio della Società Operaia.

Udine, 28 luglio 1871.

Per la Commissione

LEONARDO RIZANI

Il Cassiere

P. Bearzi

Sedute del Consiglio di Lega.

5 agosto 1871

Distretto di Tarcento

Assentati 84 Dilazionati 15

Riformati 70 In osservazione 1

Rimandati 8 Renitenti 12

Esenati 52 Eliminati —

Totale 242

Collegio di Tolmezzo. Elezione del

6 agosto 1871.

Elettori iscritti N. 496

votanti 195

Eletto il Commendatore Giuseppe Giacomelli che

ottenne voti N. 174.

Si prevengono i sigg. azionisti della Banca Agricola Italiana, che pressa la ditta A. Morpurgo d'Udine sono esigibili il dividendo 1870 ed

interessi a 1 luglio 1871 con L. 3.84 per azione, verso produzione della cedola rossa.

Asta di beni ex-ecclesiastici nel

Friuli. Pel giorno di martedì 8 agosto immobili da alienarsi in Udine a pubblica gara:

1. S. Vito di Fagnana. Prato di pert. 11.59 stimato 1. 1108.91.

2. Coscano. Prato di pert. 17.29 stim. 1. 1072.86.

3. Prato ed arat. di p. 12.44 1. 786.97.

4. Arat. con gelsi di p. 11.63 1. 730.16.

5. Arat. arb. vit. di p. 12.05 1. 667.13.

6. Aratorio di pert. 13.25 1. 633.28.

7. Prato di pert. 9.21 1. 572.27.

8. Prato di pert. 10.04 1. 562.80.

9. Arat. con gelsi di p. 6.78 1. 515.57.

10. Aratorio di pert. 2.78 1. 304.47.

11. Aratorio di pert. 3.64 1. 250.08.

12. Prato di pert. 3.76 1. 169.96.

Il signor Luigi Benedetti esporrà

giovedì venturo nell'atrio del Palazzo Bartolini alcuni altri mobili da lui eseguiti per commissione del nobile conte Guido Panigai di Narvesa. Chi ricorda la squisitezza, il buon gusto e la finezza dei lavori esposti dal Benedetti, e di cui il nostro giornale si è particolarmente occupato, non mancherà certo di recarsi a vedere questi nuovi mobili che gareggiano per eleganza anzi per eccellenza di disegno e di esecuzione con quelli già esposti ed ammirati. Questa seconda partita comprende: una *dagère* graziosissima, a intarsio, con angioletti scolpiti, un piccolo cantonale a trafori, una *console*, tre buonegrazie e le inposte magnifiche d'una porta di sala. Ricordiamo che questi oggetti rimarranno esposti un giorno soltanto.

Industria friulana. Riceviamo la seguente lettera riguardante una specialità industriale per la quale si può dire che finora l'Italia fosse tributaria in gran parte all'estero.

Pregiat. signor direttore!

Sapendo com'ella non tralasci occasione d'incoraggiare quelli artisti che cercano di portare qualche perfezionamento nella loro arte o industria, confido che vorrà accogliere nel suo giornale il seguente breve cenno. Il signor Santo Zuccolo che tiene tintoria in Borgo Venezia, essendo riuscito a tingere il cotone in rosso scarlato ad uso Adrianopoli, resistente al bucato, si trova ora in grado di corrispondere nel modo più soddisfacente a tutte le commissioni in questo genere. Ciò torna tanto più a elogio dello scopritore, in quanto finora per questa

tinta si ricorreva generalmente all'estero, non essendo in Italia che una sola tintoria, a Verona, e si seguisse, con privativa, il processo necessario a ottenere questa vivacità e resistenza di tinta. I tre, il Zuccolo nei suoi viaggi a Napoli, Roma, Bologna, Torino, Firenze, Graz e Vienna ha avuto occasione di perfezionarsi nell'arte sua, e gli studi fatti nei stabilimenti nazionali ed esteri gli permettono di porre i suoi lavori al livello stesso di quelli delle tintorie migliori. E quindi a confidarsi che esso troverà il meritato incoraggiamento in numerose ordinazioni, tanto la prego, signor direttore, di accettare gli eccitati ringraziamenti del

Udine 5 agosto 1871.

Suo Dev.

G. N.

Elena, Amalia, Lucia, Maria figlia al nob. Guiseppe Caratti ed alla fu Teresa contessa di Colloredo

giovannetta di poco più che vent'anni, spirava a

radio, dove trasse in dolorosa, rassegnata agonia

gli ultimi mesi di sua breve vita, congiungendo

il suo spirito a Dio.

L'ottima giovanetta lasciò di sé cara e memorabile

memoria in quanti la conobbero, doloroso rimpianto

ne' parenti privi anzi tempo di quell'angioletto.

Bene a lei si addice il verso del nostro amico

che poniamo qui sotto a conforto de' suoi.

In morte

Di Elena Caratti ventenne

e al tempo che spirava sereno

Fuggì nel cielo la vita sfavante.

Grati.

Vien che t'aspetta, a completar la schiera

Dei beati quassù, vien donzelletta;

Vieni, benché ti sembri innanzi sera,

Mi manca in Paradiso un angioletto;

Disse il Signore — Ella ci diede l'addio,

Stanca di duolo e corse in grembo a Dio.

Ab. G. ARNELLINI.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Chinque abbia la sventura d'essere tratto

banco dell'accusa, ha in suo potere dei mezzi mol-

efficaci per meritarsi la clemenza dei Giudici e

simpatia degli astanti, specialmente se egli sia on-

festo e dimostri di essere veramente pentito. Si

contrario un contegno cinico, indifferente, che si

indurre un animo già avvezzo alla colpa, indispo-

se e riluttante.

Quest'ultimo profilo si adattava di preferenza

all'individuo che nel 3° corteo stava dinanzi al Tri-

bunale sotto la grave accusa di criminalità di furto

anz di varj furti, taluno dei quali per un importo

di qualche migliaio di lire. Era certo Antonio D.

di Latisana. Dapprima scriveva poi beneficiò dal

l'avv. dott. Valentini, abuso dell'opportunità che

aveva d'introdursi in quella casa, e derubò parec-

chie gemme, ed ultimamente parecchie centinaia di

lire. Fu scoperto e dovette confessare il suo reato

colla retrocessione di buona parte della somma. Fu

arrestato, e si scopersero che in addietro aveva com-

meso varj furti, rispetto ai quali si accumulavano

sul suo capo urgentissimi indizj di responsabilità.

Con tutto ciò, trovandosi al cospetto del Tribunale

in luogo di mostrare che veramente aveva travia-

assunto il contegno di colui che si atteggiava a vittima

dell'altrui malvagità. Tutto invece portava a conclu-

dere che egli era colpevole, né lo disciolse b-

ste so di lui difensore avv. Presani, di maniera che

la Corte, presieduta dal Giudice sig. Lovadina, ac-

colse quasi per intero la proposta del Pubblico Mi-

nistero, rappresentato dal dott. Tami, e condannò

D. a 5 anni di carcere duro.

FATTI VARI

È sorto il dubbio se in forza della nuova

legge di pubblica sicurezza, per ritenere armi lec-

ite sia necessario il permesso governativo. Possiamo

assicurare che il permesso non occorre se non per

poro delle armi, in quanto alla semplice detenzione

(ben inteso trattandosi di armi lecite) non occorre

permesso.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo da Firenze: Vi confermo la data notizia

è firmato il decreto reale d'indennità agli impiegati

a Roma nella ragione di 20, 25, 30 lire mensi

per un anno.

Telegrammi particolari del Cittadino:

Versailles 4. Keller ed altri deputati clericali

tennero una seduta per concertarsi sulla questione

di non accreditare un ambasciatore a Roma presso

Vittorio Emanuele.

Thiers avrebbe espresso il

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 7 agosto 1871.

Parigi, 4. La Commissione eletta per esaminare la proposta di Ravinel tendente a installare definitivamente il ministero a Versailles, dichiarò favorevole alla proposta.

Calcolasi che l'Assemblea conti 300 partigiani per Versailles e 200 partigiani per Parigi.

Una lettera da Versailles smentisce che si progettasse un abboccamento fra Thiers e Bismarck.

Credesi che il progetto di proroga dei poteri di Thiers si aggiornerà almeno di una quindicina.

Parigi, 5. Il *Gaulois* pubblica una lettera del sindaco di Bazeilles confutante l'asserzione del generale Thann e dimostrando che il villaggio di Bazeilles non fu incendiato dalle granate durante la battaglia, ma dai soldati bavaresi che vi posero fuoco spontaneamente dopo il combattimento.

Londra, 5. Il Comitato approvò tutti gli articoli del bill elettorale; la terza lettura si farà lunedì.

Versailles, 4. Assemblea. Discutesi la proposta di far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana. Il relatore dice che un accordo fu stabilito fra il Governo e la Commissione sulle basi del progetto. Il totale dei reclami ascende a 666 milioni di cui 580 soggetti a riduzione. I 200 milioni imposti a Parigi, non sono compresi, e saranno rimborsati.

Thiers dice che non può permettere che la Camera supponga che il Governo ammetta il principio della indennità generale. La somma necessaria sarebbe un miliardo che il Tesoro non può pagare.

Thiers vuole accordare un largo immediato sussidio reclamato dalle sofferenze.

La discussione continua.

Versailles, 5. L'Assemblea continua la discussione di ieri.

Leroux e Buffet sostengono il progetto.

Thiers combatte l'indennità come contraria al diritto pubblico e alla legislazione, e come ingiusta perché ripartirebbe fra il povero rovinato e il ricco che non ha bisogno. Insiste affinché si accordi un pronto sollievo compatibile coi mezzi dello Stato.

Propone che il Governo o l'Assemblea facciano separatamente una pronta inchiesta sul punto se sia possibile indicare la cifra dei soccorsi. Il Governo e la Commissione essendo d'accordo nell'aggiornare il progetto in vista di una nuova redazione che soddisfi tutte due, la discussione è aggiornata a martedì.

Parigi, 5. Nei mercati dei grani dei dipartimenti vi è oggi nuovo rialzo di fr. 1,50 a 2. A Parigi le farine ribassarono di 2 fr.

La relazione della Commissione sulla proposta relativa alla istruzione gratuita obbligatoria conclude che prendasi in considerazione.

Tolosa, 5. L'ammiraglio Cosnier si suicidò a Madrid.

L'*Imparcial* reca: Il ministro delle finanze negoziò 300 milioni di reali di debito fluttuante all'interesse del 10 0/0.

Parigi, 5. Il *Debate* dice che Remusat divide

le idee di Thiers su molti punti e specialmente sulla questione romana.

Secondo alcune informazioni *status quo* mancherebbe per il momento circa i poteri di Thiers.

La Commissione di riorganizzazione dell'esercito esaminò la proposta di sciogliere le guardie nazionali. Dopo viva discussione la Commissione prese la proposta in considerazione. Chianzy che è contrario alla guardia nazionale fu nominato relatore.

Parigi, 5. Un avviso del ministero delle finanze annuncia che i certificati provvisori del prestito di due miliardi sono cambiati con titoli definitivi.

Il conto e la contessa di Parigi partirono da Londra per Parigi.

Una lettera da Versailles constata che il voto di ieri degli uffici sulla proposta di Ravinel significa piuttosto il mantenimento dello *status quo* sulla questione della capitale, che l'installazione definitiva a Versailles.

Assicurasi che Dufaure presenterà oggi un progetto contro l'*Internazionale*.

Credesi che lo stato d'assedio si leverà verso il 15 agosto dopo la completa riorganizzazione delle guardie della pace e della guardia repubblicana.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 6. La *Gazzetta* pubblica i mandati di comparso ordinati dal giudice d'istruzione incaricato del processo dell'assassinio di Prim contro quattro nuovi accusati, fra cui il colonnello Solis aiutante di Montpensier. Sono pure citati, come testimoni soltanto Montpensier ed Equivel, Latour e i suoi segretari.

Roma, 5. L'*Opinione* reca: I Governi inglese e americano comunicarono al Governo italiano che i cinque arbitri per decidere la questione dell'Alabama saranno scelti dal presidente degli Stati Uniti, dalla regina d'Inghilterra, dal re Vittorio Emanuele, dall'imperatore del Brasile e dal presidente della Confederazione Elvetica.

L'*Opinione* dichiara falsa la notizia della retrocessione del Quirinale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Francese debole 55.52; coupon staccato Italiano 59.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 380.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 276.75; Ferrovie Romane 103; Obblig. Romane 158.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 174.75; Meridionali 192.50; Cambi Italia —, Mobiliare 170.—; Obbligazioni tabacchi 460.—; Azioni tabacchi 696.25; prestito 88.67.

Londra, 5. Inglese 93.916, lomb. 15.119, italiano 58.518, turco 45.314, spagnolo 31.4316, tabacchi —, cambio su Vienna —.

Berlino, 5. Austriache 232.114; lomb. 98.314, viglietti di credito 156.718, viglietti 1860 —, viglietti 1864 —, credito 59.112, cambio Vienna —, rendita italiana —, banca austriaca —, tabacchi 97.—, Raab Graz —, mancanza numerario.

N. York, 5. Oro 112.50.

FIRENZE, 5 agosto

Rendita	53.45	Prestito nazionale	88.17
fin cont.	—	ex coupon	—
Oro	21.23	Banca Nazionale italiana	20.25
Londra	26.60	(nominale)	—
Maratiglia a vista	—	Azioni ferrov. merid.	414.—
Obbligazioni tabacchi	400.—	Obblig. —	195.—
Azioni	735.—	Buoni	487.—
		Obbligazioni eccl.	88.25

VENEZIA, 5 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	62.90	fin corr.	63.—
Prestito Nazionale 1866 gbd. 1 aprile	—	—	—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligazioni	—	—	—
Boni domandati	—	—	—
Asse ecclesiastico	—	—	—
VALUTE	—	—	—
Pozzi da 20 franchi	21.16	—	21.18
Banconote austriache	—	—	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia

della Banca Nazionale

dello Stabilimento mercantile

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 agosto

(ettilitro) it. L. 21.25 ad it. L. 21.85

Frumento nuovo

Granoturco

Segala

Avena in Città

Spelta

Orzo pilato

da pilare

Saraceno

Sorgorosso

Miglio

Lupini

Lenti

Mistura nuova

Fagioli comuni

cornelli e schiavi

Castagne in Città

rasato

P. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Comproprietario.

Il 4. agosto, corr. moriva **Matthia Vallis** di anni 57, compianto dalla moglie dai figli, e dagli amici, perché marito, e padre affettuosissimo; negoziante ottimo, economico e modestissimo.

La famiglia riconoscente ringrazia gli amici che presero parte al di lei dolore e onorarono i funerali del compianto estinto.

COMPAGNIA FONDARIA ROMANA

PER LA COSTRUZIONE

di

EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI IN ROMA.

Si fa noto che a cominciare dal giorno 7 corrente agosto vengono distribuiti i Titoli provvisori al portatore in cambio delle ricevute di sottoscrizione.

Questi Titoli devono essere ritirati dalle case dove venne eseguita la sottoscrizione, cioè in Udine presso G. B. Cantarotti e nelle altre città d'Italia presso li signori Banchieri indicati nel programma della Compagnia.

Presso i suddetti Banchieri si trovano a disposizione del pubblico una parte delle 8980 Azioni

assunte dalla Casa Bancaria **CARLO DE FRANCESCHI**, a compimento della prima serie di **centimila azioni**; queste vengono emesse al prezzo di **L. 100** caduna pagabile metà in agosto e metà in settembre.

E se godono l'interesse del 6 0/0 proporzionale a maturare dal 1. luglio 1871, e del 75 0/0 sugli utili che la Compagnia realizzerà.

Sarà fatto lo sconto di 50 centesimi per azione a chi fa tutto il versamento all'epoca della sottoscrizione.

Per soli 15 giorni

UDINE

CONTRADA MERCATOVECCHIO

N. 989 rosso, 98 nero

VERO FALLIMENTO

ed unica occasione

della Casa fratelli Sparabuxen et C. d'Olanda che ha messo in vendita 155 casse di **telerie e biancheria confezionata**, col ribasso del **55 0/0 dal prezzo di fabbrica** con Deposito in MILANO Corso V. E. N. 36; FIRENZE Via Ceretani N. 3; NAPOLI Via Toledo N. 226; TORINO Via Nuova N. 7; GENOVA Via Azzarotti N. 1; VIENNA Graben N. 17.

In causa dell'ultima rivoluzione in Francia si trovano costretti di vendere questa merce a

QUALUNQUE PREZZO

per soli quindici giorni di fermativa in Udine per dare una idea dei generi esposti a prezzi fissi e notati sui generi

1/2 dozzina fazzoletti vera tela L. 2.50 e più

1 camicia da uomo L. 4.50

1 pajo mutande per donna L. 2.50

per uomo L. 3.50

Camicie in 35 specie lavorate L. 3.50

Coperte da letto L. 1.50

Mantelletti per pettinare L. 3.50

Sottane da donna L. 4.—

Grande assortimento in tele di puro lino qualità Kumburg in Boemia, Olanda, Bielfeld e Inghilterra, e tele casalinghe alte 3 braccia, Indi Salviette da dessert L. 1.50.

Coperte da letto in piqué a tutti i prezzi.

Servizi pa tavola da 6, 12, 18 e 24 persone.

Gratis ricevono i compratori per Lire 100, 15 fazzoletti — per L. 300, un servizio da tavola.

Il Rappresentante

RICHARD EPSTEIN

BELLO BUONO E A BUON MERCATO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 5635

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Facchetti su Fortunato, tanto per se, che quale rappresentante la propria moglie Maria Teresa Franceschini, essergli stato deputato in curatore questo Avv. D. Bortolotti affinché lo rappresenti nella procedura provocata con istanza 11 maggio 1870 n. 3291 del sig. Daniele Tamburini di qui quale Amministratore della massa concorsuale dell'operato D. Lorenzo Franceschini, riflettente la vendita alla pubblica asta degli immobili della massa contemplati degli Editti 11 maggio a. c. n. 3291 di questa Pretura, per cui furono fissati i giorni 23 e 30 agosto corr. 1 luglio 1871 n. 4755 della R. Pretura di S. Vito, che fissò i giorni 19 e 26 and. 7 luglio detto n. 4384 della Pretura di S. Vito, che prefisse i giorni 12 e 28 corr. e della Pretura di Gemona 2 luglio stesso n. 4508, che prefisse i giorni 22 e 29 agosto corr. figurando esso Facchetti, nel concorso di cui sopra, altro dei creditori iscritti, viene egli eccitato a comparire personalmente in detti giorni ovvero di far tenere al curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblica come di medesimo e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*, a spese dell'istante.

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 4 agosto 1871.

Il Reggente

BRANCALEONE

F. Pellarini.

N. 4755

EDITTO

3

Si rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria 11 maggio p. p. n. 3298 della R. Pretura in S. Daniele, seguiranno presso questa R. Pretura nei giorni 19 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e successivi occorrendo, due esperimenti di incanto per la vendita dei beni sottodescritti di ragione della massa operata del D. Lorenzo Franceschini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento d'asta saranno venduti gli stabili a corpo e non a misura; lotto per lotto, non sarà accordata delibera a prezzo inferiore di quello di stima.

2. La vendita sarà fatta all'ultimo miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile colle servitù attive e passive, esclusa ogni responsabilità per parte della massa.

3. Ogni aspirante, meno li creditori ipotecari, dovrà cautare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà deliberatario.

4. Entro un mese dall'intimazione del relativo decreto, il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Pretura di S. Daniele recto R. Tesoreria in Udine.

5. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in S. Daniele, alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo dei deliberatari senza obbligo, di sorte a carico della massa che non assume qualsiasi garanzia.

7. Il deliberatario non potrà ottenere né l'immissione in possesso, né l'aggiudicazione in proprietà prima di aver

adempito agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, perde il deposito ed avrà luogo il reintanto a tutto suo rischio e pericolo e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tasse di trasferimento, di voltura, pubblica imposte, aggravi ed ogni altra spesa cadente sui beni, e sul fatto acquisto, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio d'ogni diritto inerente al suo acquisto, senza veruna responsabilità per parte della massa.

10. Ficcendosi acquirenti all'asta li creditori ipotecari, però per proprio conto e nome, sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato eretto in atti di pubblico N. v. o legalmente vidimato, questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per cento del prezzo di stima e rendendosi deliberatari, dovranno in quell'istante depositare inoltre quanto basta per congruare il 5 per cento del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l'intero importo della sua delibera, ma soltanto dovrà depositare, come ogni altro all'articolo quarto, l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato; trattenendosi però tanta parte del 5 0/0 da lui pagato come all'art. 10, quanto valga a lasciare il giusto 5 0/0 sulla somma che così non avrà depositata.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati, e non la immediata proprietà assoluta, né l'istestazione, locchè s'intenderà consolidata in lui quando in seguito alla graduatoria avrà pagato l'intero importo del suo acquisto.

13. A carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrerà l'interesse

del 5 0/0 sull'importo che a senso dell'art. 11 non è obbligato a depositare.

Tale interesse dovrà pagarlo anticipato e decorrerà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibera, ed il 5 0/0 pagato come all'art. 10, dovrà calcolarsi per l'interesse anticipato del primo anno, oppure a scala fino alla graduatoria se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal primo giorno della delibera non venisse emanata la graduatoria il deliberatario creditore con ipoteca entro li successivi primi 30 giorni, dovrà depositare il 15 0/0 dell'importo non versato a senso dell'art. 11, dopo di che decorrerà a suo carico, da pagarsi anticipato, il 5 0/0 di interesse annuo soltanto sul rimanente 85 0/0 di valore non depositato.

15. Terminato di saldare l'importo della delibera o congruato in esecuzione alla graduatoria, il creditore ipotecario riceverà dalla massa la intestazione censuaria in propria sua ditta, e la consoliatazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

16. Oltre a quanto concernono gli art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15 il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche agli atti contemplati dagli art. 1, 2, 5, 6, 8 e 9 del presente capitolo.

17. Tutti gli importi che verranno depositati saranno immediatamente collocati a frutto presso la Banca del Popolo ad esclusivo vantaggio della massa fino al fiscale riparto passato in giudicato e tale investita a frutto verrà eseguita dall'amministratore c. l. concorso di due delegati da eleggersi fra i creditori ipotecari di maggior entità.

18. Accadendo la delibera all'asta prima dell'11 novembre 1871, la consegna dell'immobile venduto, non sarà fatta al deliberatario prima di quel giorno, mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della massa.

Distretto di S. Vito

Beni stabili in pertinenza di Valcasone

Lotto I.

N. 418 l. 499 2 p. 0.40, 0.40 r. 15.79,

3.87 Cassa ex dominicale summa ital. l. 2000.

> 501, 1836 p. 0.48, 0.58 r. 1.83, 2.21

Origlia abbandonata l. 200.

> 499 2 p. 0.93 r. 36.— Casa colonica l. 2500.

> 499 1 p. 0.10 r. 3.81 Fabbrichetta nel cortile l. 200.

> 498 a, 498 b, 498 c p. 0.13, 0.14, 0.06 r. 9.55, 9.56, 4.77 Fabbricato ad uso azienda rurale l. 2000.

Orti

> 504 p. 0.90 r. 3.43 Arat. arb. vit. l. 144.

> 1837 p. 1.28 r. 4.88 Arat. arb. vit. l. 256.

> 1838 p. 1.24 r. 4.72 Arat. arb. vit. l. 248.

> 1839 p. 1.05 r. 4.00 Arat. arb. vit. l. 210.

> 359 a p. 0.16 r. 0.61 Orto l. 32.

Braid. di Casa

> 936 b p. 12.74 r. 38.35 Arat. arb. vit. l. 1783.60.

> 935 a p. 0.88 r. 0.80 Prativo l. 123.20.

> 935 b p. 0.89 r. 0.81 Prativo l. 124.60.

> 931 p. 21.60 r. 82.90 Arat. arb. vit. l. 2924.

> 935 c p. 0.30 r. 0.28 Prativo l. 42.

> 935 d p. 0.30 r. 0.27 Prativo l. 42.

> 936 a p. 20.81 r. 62.63 Arat. arb. vit. l. 2913.40.

> 930 a p. 1.08 r. 1.39 Prativo l. 151.20.

> 930 b p. 1.07 r. 1.37 Prativo l. 149.80.

> 769 p. 10.50 r. 32.29 Arat. arb. vit. l. 1470.

> 933 p. 2.14 r. 6.38 Arat. arb. vit. l. 299.60.

> 932 p. 2.98 r. 9.08 Arat. arb. vit. l. 417.20.

> 934 p. 0.31 r. 1.01 Arat. arb. vit. l. 47.60.

Terreno pascolico

> 701 p. 14.09 r. 6.76 Un corpo solo l. 493.15.

